



I nostri Tabernacoli

Aldo Giannetti

*Il Tabernacolo è posto al lato di una strada
o nei muri esterni delle case e delle chiese.*

*Alzando lo sguardo in ogni vicolo,
piazzetta o agli incroci delle vie, è possibile vedere
un'immagine della Madonna insieme al figlio.*

In questo numero di Dicembre del nostro Giornalino vengono trattati gli altri tre tabernacoli esistenti nel nostro territorio.

Via di Pantaneto n. 166 - Sant'Antonio Abate, bassorilievo in terracotta, inaugurato il 25 Giugno 2006, cm 111 x 110 - alto da terra m. 2,48 - dello scultore Pier Luigi Olla, posto sul Palazzo Borgognini, in prossimità della Fonte di San Maurizio. La statua dell'antico tabernacolo era in terracotta smaltata, fu trafugata con atto sacrilego nel 1975, con danneggiamento e successiva caduta della struttura lignea di contorno. Il vecchio tabernacolo era risalente al secolo XVII, ed era consuetudine portarvi davanti gli animali per la benedizione, quando in prossimità della fonte si svolgevano le periodiche fiere di bestiame. E' per questo motivo che fu dedicato al Santo eremita protettore degli animali. L'edicola attuale, con la nicchia intonacata a calce di color ocra, reca al centro un incavo di colore azzurro dove è composta la statua del Santo, con una lunga barba bianca, il bastone pastorale a tau con legata la campanella, il libro delle sacre scritture in mano, ed il porcellino ai suoi piedi. A rifinire, una piccola tettoia in legno con rivestimento in rame, rifiniture laterali a ornamento come esisteva in origine e sulla sommità della tettoia una piccola lanterna.

Via Roma tra i n. 18 e 20 - muro del giardino del Palazzo Bianchi Bandinelli, bassorilievo raffigurante la Madonna del Buon Consiglio, 1477, cm.260 x 107 - alto da terra m. 1,70 - attribuito allo scultore Giovanni Di Stefano. Originariamente era ubicato nell'area dove sorgevano la Chiesa di Ognisanti e l'Ospedale della Maddalena. Dopo la costruzione del Palazzo Bianchi, fu spostato nel muro del giardino. L'edicola è composta da una lunetta, con cornice marmorea lavorata in svariati motivi, al centro un'immagine della Madonna con il Bambino e sotto un cartiglio con un'iscrizione in latino, "Bartolomeo Abate fece fare questo tabernacolo per una pia reliquia il 10 luglio dell'anno della salute 1477, anno secondo". Nella parte inferiore si può vedere lo stemma dell'Abbazia di San Galgano, raffigurante la spada conficcata nella roccia, con ai lati due rami di frassino ritondati a fronte l'uno dell'altro. Tutto ciò è giustificato dai rapporti di culto e devozione che l'Arte della Seta aveva con questo Santo. In un documento del 17 aprile 1477 è riportata la richiesta per la sua realizzazione fatta dai Cistercensi

dell'Ospedale della Maddalena all'Abate Bartolomeo di Giovanni, il quale fece fare nella Chiesa accanto alla sagrestia un tabernacolo. Lo scopo era quello di riporvi per la venerazione la reliquia della sacra testa di San Galgano, in quanto veniva portata a Siena due volte all'anno. I trasferimenti da Chiusdino risultarono assai faticosi, così rimase in questo tabernacolo nel Monastero della Maddalena fino al 1549, per poi, su ordine dell'Abate Commendatario Giovanni Andrea Vitelli-Ghiandaroni, essere trasferita nel Monastero di Santa Maria degli Angeli, Il Santuccio, per evitare che venisse rubata. Un primo intervento di restauro è stato eseguito nel 1920 quando fu riposto all'interno di una nicchia scavata nel muro. In un secondo periodo, nel 1983, subì un ulteriore intervento presso l'Opificio delle Pietre Dure, dotandolo anche di una chiusura in vetro.

Via Valdimontone n. 17 - Adorazione dei Pastori, bassorilievo in terracotta monocroma, sec. XVII, cm. 56 x 64 - alto da terra m. 3,10 - non essendoci nessuna citazione documentaria, non è facile stabilire con esattezza l'autore che, probabilmente, era un artigiano vicino alla bottega dei Mazzuoli. Vi è raffigurata la capanna della Natività, in primo piano sono ritratti la Madonna e San Giuseppe, che riparati da una semplice tettoia, adorano il Bambino. Alle spalle della Madonna vi è un pastore e, sullo sfondo, un angelo che sveglia gli altri addormentati. Opera unica nel suo genere nella nostra città, si ha notizia di una rappresentazione di simile fattura conservata nel Museo Diocesano di Montalcino. L'edicola è composta da vari pezzi in laterizio rivestiti di intonaco parzialmente caduto o pericolante, soprattutto sulle lesene laterali e sulle modanature delle cornici, ma lo stato attuale di conservazione è pessimo. Vi sono molte mancanze sulla cornice inferiore, si può notare che durante un precedente intervento di restauro sono stati posti sopra a protezione due embrici in cotto. L'intero bassorilievo è coperto da un consistente strato di polvere ed è interessato da diverse solfatazioni di colore scuro, e la piccola asta reggi lanterna murata al centro del timpano ha provocato cadute di intonaco a causa dell'ossidazione del ferro. L'importanza di questo caratteristico tabernacolo merita sicuramente un adeguato lavoro di restauro a breve termine, per non comprometterne ulteriormente la stabilità negli anni. ●



Tabernacolo posto in via di Pantaneto



Tabernacolo posto in via Roma



Tabernacolo posto in via Valdimontone